

Platonis *Phaedo* Leonardo Aretino interprete, a cura di †E. Berti et alii

Il *Fedone* di Platone fu tradotto a Firenze da Leonardo Bruni nel corso del 1404, dietro sollecitazione di Coluccio Salutati, e venne dedicato al papa romano Innocenzo VII nell'autunno del 1405. La versione rappresenta uno dei primi testi della stagione delle nuove traduzioni umanistiche, e la prima in assoluto del 'Ritorno' quattrocentesco di Platone. Non c'è bisogno di insistere circa l'importanza del *Dialogus de immortalitate animorum*, la narrazione platonica dell'ultima conversazione di Socrate con gli amici e della sua morte esemplare. La versione di Bruni incontrò nel Quattrocento un'amplissima diffusione, come dimostra lo stesso numero dei testimoni manoscritti superstiti che ammonta quasi al numero di cento, e fu anche il testo di partenza che tenne presente Marsilio Ficino per l'allestimento della sua nuova versione del dialogo. La monumentale traduzione ficiniana dell'intero *corpus* delle opere di Platone, stampata a Firenze nel 1473, che divenne per secoli il Platone standard dell'Europa occidentale, provocò poi l'abbandono della precedente versione di Bruni, che non varcò mai il discrimine della trasformazione del libro da manoscritto a stampa. L'edizione critica della versione di Bruni si configurerà perciò anche come l'*editio princeps* del testo. In sede di *Introduzione* verranno discusse sia le circostanze della sua origine, la questione dell'identificazione del suo fondamento greco e la tecnica versoria *ad sententias*, sia le motivazioni ideologiche e i procedimenti retorici dell'autore, le sue abilità e i pregi e i difetti dell'interpretazione, sia infine si esemplificherà la maniera come essa sia largamente sopravvissuta, attraverso la traduzione di Ficino, ben oltre il Quattrocento. Nella *Nota al testo* invece troveranno spazio le schede di tutti i testimoni superstiti, la dimostrazione integrale dei loro rapporti genealogici e la discussione della problematica della *constitutio textus*. Alcuni episodi di particolare interesse della ricezione del testo nel Quattrocento, invece, verranno esposti solo succintamente, con il rinvio per una più ampia informazione a dei saggi pubblicati in sedi separate. Oltre all'apparato delle varianti al testo latino, uno specifico apparato greco fornirà il dettaglio del testo greco effettivamente tradotto da Bruni.